



>Discussion papers  
01 | 2015



ISSN: 2282-2364



>Discussion papers  
01 | 2015



ISSN: 2282-2364



## Entrare nell'Euro è diventato più difficile? Come i criteri di convergenza hanno mutato le modalità di accesso all'Eurozona: Il caso Lituania

Fabrizio Agrillo | Università degli studi di Napoli Federico II,  
Facoltà di Economia | [Fabrizioagrillo@gmail.com](mailto:Fabrizioagrillo@gmail.com)

01 | 2015

### Abstract\_

Nel corso degli anni, altri paesi hanno aderito all'unione monetaria europea mentre ne restano esclusi ancora otto, che dal 2007 con il trattato di Lisbona, sono tenuti a compiere gli sforzi necessari a far parte dell' "Eurosistema".

L'ultimo paese che aderirà all'UME a partire dal Gennaio 2015 è la Lituania, che dopo un difficile percorso durato alcuni anni, ha ottenuto l'approvazione dell'unione europea all'ingresso nell'euro.

[Eurozona](#) | [Politica monetaria](#) | [Convergenza](#) |



---

## 01 Introduzione

Il 1° gennaio 1999 la Banca centrale europea (BCE) ha assunto la responsabilità della politica monetaria nell'area dell'euro, il secondo spazio economico al mondo in ordine di grandezza dopo gli Stati Uniti. Il trasferimento dell'indirizzo della politica monetaria dalle allora undici banche centrali, a un nuovo organo sovranazionale, ha segnato una pietra miliare nel lungo e complesso processo di integrazione fra i paesi europei, iniziato oltre un decennio prima. Preliminarmente all'adozione dell'euro tutti i paesi candidati hanno dovuto soddisfare alcuni criteri di convergenza, intesi a garantire i presupposti economici e giuridici per partecipare con successo, ad un'unione monetaria orientata alla stabilità. Questi criteri, prendono in considerazione gli aspetti puramente macroeconomici della convergenza, posti in stretto legame con il principale obiettivo della

politica monetaria europea, ovvero, la stabilità. La base giuridica dell'area euro, è il Trattato di Maastricht del 1992, il quale istituisce la banca centrale europea e il Sistema europeo di banche centrali.

Questo sistema comprende la BCE e le banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Il termine "Eurosistema" invece fa riferimento ai soli stati che hanno adottato la moneta unica.

Il trattato all'articolo 105 stabilisce, che l'obiettivo principale del SEBC è il mantenimento della stabilità dei prezzi.

Il Trattato menziona anche altri obiettivi, tra cui:

- un elevato livello di occupazione;
- una crescita sostenibile e non inflazionistica;
- un alto grado di competitività e di convergenza dei risultati economici.

Nella gerarchia degli obiettivi è assegnata un'importanza preminente alla stabilità dei prezzi.

Questa è definita dal consiglio direttivo della BCE come: “un aumento sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo non superiore al 2 %”

Contemporaneamente i paesi hanno dovuto cedere al nuovo organo la propria sovranità monetaria ed accettare una serie di nuove disposizioni dalle quali derivano costi e benefici. Nel corso degli anni, altri paesi hanno aderito all'unione monetaria europea mentre ne restano esclusi ancora otto, che dal 2007 con il trattato di Lisbona, sono tenuti a compiere gli sforzi necessari a far parte dell' “Eurosistema”. L'ultimo paese che aderirà all'UME a partire dal Gennaio 2015 è la Lituania, che dopo un difficile percorso durato alcuni anni, ha ottenuto l'approvazione dell'unione europea all'ingresso nell'euro. Su questo evento è stata condotta un'analisi empirica per verificare se l'ingresso nell'euro è diventato più difficile rispetto al 1999 e per quali motivi.

## 02 Dal trattato di Maastricht alla moneta unica

Nel dicembre del 1991 i capi di Stato dei paesi europei firmarono nella città olandese di Maastricht un trattato storico, che ha posto le basi dello sviluppo dell'integrazione monetaria in Europa. La strategia di conseguimento di questo obiettivo si reggeva su due principi:

1. gradualità del processo di transizione;
2. elevato grado di convergenza, da raggiungere attraverso il soddisfacimento di alcuni criteri.

La gradualità a cui faceva riferimento il trattato si è articolata in tre periodi fondamentali, tra il 1990 ed il 1999.

Durante la prima fase, iniziata a partire dal 1° luglio 1990, i paesi del sistema monetario europeo (SME) hanno abolito tutti i controlli sui movimenti di capitale; il grado di cooperazione tra le banche centrali è aumentato e si sono resi possibili riallineamenti delle valute.

Con la seconda fase, iniziata il 1° gennaio 1994 è stato creato l'Istituto monetario europeo (IME), predecessore della Banca Centrale Europea, con la funzione di rafforzare la cooperazione monetaria tra le banche centrali nazionali.

A partire dal gennaio 1999 è iniziata la fase finale, i tassi di cambio sono stati irrevocabilmente fissati e la Banca centrale europea ha iniziato la sua attività. La transizione a questa fase finale dell'unione monetaria è stata condizionata alla convergenza fra i paesi. Nel maggio 1998 è stato deciso che 11 paesi

dell'UE (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna) ottemperavano a questi criteri di convergenza. La Grecia non era riuscita a rispettare i criteri per quella data, ma vi rientrò qualche anno dopo 2001: essa poté introdurre l'euro come gli altri 11 paesi il 1 gennaio 2002.

Tre paesi hanno deciso di rimanere fuori dall'UEM: Danimarca, Svezia e Regno Unito pur essendo in linea con i criteri di convergenza.

Dal punto di vista tecnico, l'unione monetaria ha avuto inizio il 1 gennaio 1999, allorché la BCE assunse il controllo sulle banche nazionali e l'euro divenne realtà.

Con l'avvio dell'UME, le banche centrali non sono scomparse ma formano il cosiddetto Eurosistema; esse non prendono più le decisioni relative alla politica monetaria e ai tassi di cambio ma sono chiamate ad attuare le decisioni prese dalla BCE (secondo il modello “Federal Reserve System” degli Stati Uniti).

## 03 La stabilità dei prezzi e i criteri di convergenza

Fin dalla sua introduzione l'euro è stato influenzato dalla politica monetaria della BCE, che è improntata sulla stabilità e sul contenimento dell'inflazione. Per raggiungere questo obiettivo di stabilità la BCE utilizza una strategia a due pilastri: lo stock di moneta ed un insieme di indicatori economico finanziari.

Per quanto riguarda il primo pilastro, essendo l'inflazione un fenomeno monetario, la BCE fissa un tasso di crescita obiettivo dello stock di moneta, tenendo conto del tasso di crescita del PIL, della velocità di circolazione della moneta e del valore ideale di inflazione fissato al 2%.

Il secondo Pilastro della strategia si basa sull'analisi di ampio respiro di una batteria di indicatori economici e finanziari, atti a misurare gli sviluppi futuri sul fronte dei prezzi.

Questi pilastri monetari hanno influenzato anche la formazione dei criteri di convergenza, infatti, gli estensori del trattato di Maastricht hanno prestato molta attenzione agli aspetti macroeconomici del fenomeno, in un'ottica di stabilità, fissando dei rigidi parametri alla creazione dell'unione monetaria ed al suo eventuale allargamento. I criteri riguardano:

- tasso di inflazione;
- finanze pubbliche;
- tasso di cambio;
- tasso di interesse;

Ognuno di questi criteri ha una motivazione riconducibile alla stabilità dei prezzi che la BCE vuole

conseguire attraverso la sua strategia di politica monetaria.

Il tasso d'inflazione nell'anno precedente all'ammissione, non deve superare di più dell'1,5% la media dei tre tassi di inflazione più bassi registrati nei paesi membri.

La risposta sta nel timore che la futura unione monetaria avrebbe potuto determinare tensioni inflazionistiche, dovute ad eventuali diverse preferenze sui prezzi.

Un paese a bassa inflazione, subirà delle perdite dalla partecipazione a un'unione monetaria con un paese ad alta inflazione, e per aderire richiederà che la banca centrale dell'unione dovrà avere le sue stesse preferenze della in merito all'inflazione

Per quanto riguarda le finanze pubbliche sono stati individuati due criteri:

- a) disavanzo di bilancio pubblico non superiore al 3% del PIL;
- b) debito pubblico non è superiore al 60% del PIL.

Il motivo è sempre riconducibile all'inflazione, in quanto paesi con elevati livelli di debito pubblico o prolungato deficit di bilancio, tendono a scatenare l'inflazione.

Un'unione monetaria tra paesi con forti differenziali di inflazione crea un problema per il paese con basso debito pubblico. Quest'ultimo, infatti, si troverà ad interagire con un partner che ha la tendenza a rinfocolare l'inflazione e ciò anche qualora le preferenze sull'inflazione fossero identiche.

Un'altra considerazione riguarda il rischio di inadempienza, degli stati con elevati livelli di debito pubblico. Una volta ammessi nell'unione, crescerebbero le pressioni perché vengano attivate misure di salvataggio nell'eventualità di una crisi di inadempienza. La paura che ciò possa accadere spiega anche la clausola "nessun salvataggio" incorporata nel Trattato di Maastricht, clausola secondo la quale nessun governo nazionale né la BCE può essere forzata a garantire il salvataggio degli altri paesi membri.

Il tasso d'interesse nominale a lungo termine non deve superare di più del 2% la media dei tassi di interesse a lungo termine osservata nei tre paesi membri con la minore inflazione.

La giustificazione di tale condizione è che differenziali eccessivi nei tassi nel periodo immediatamente precedente la data finale avrebbero potuto portare ad accentuati guadagni/perdite in conto capitale.

Tasso di cambio non deve aver subito una svalutazione durante i due anni precedenti l'entrata nell'unione.

La ragione principale è semplice, si trattava di impedire loro di manipolare il cambio con l'intento di conseguire l'ammissione con un tasso di cambio più favorevole. Ciò ha a che vedere con la particolare formulazione nel Trattato del vincolo di *non-svalutazione*: i paesi avrebbero dovuto mantenere i propri tassi entro la "normale" banda di oscillazione (senza cambiarla) nel corso dei due anni precedenti il loro ingresso nell'UEM.

## 04 La Lituania nel 2014 e i mutamenti dei criteri di convergenza

L'ultimo paese in ordine cronologico ad entrare nell'euro sarà la Lituania a partire dal primo gennaio 2015. Nel 2014 la commissione europea ha approvato il suo ingresso, in quanto tutti i criteri di convergenza sono stati soddisfatti. Nell'ultimo rapporto di convergenza la Lituania ha rispettato tutti i criteri con: inflazione 0,6%, rapporto deficit/PIL 2,1 rapporto debito/PIL al 39,4% tassi di interesse a lungo termine del 3,6%.

I dati sono riportati nella tavola 1 con i relativi valori soglia di riferimento.

**Tavola 1: valori di convergenza della Lituania 2014**

Stato	Inflazione (media su 12 mesi dei tassi annuali) <sup>[1]</sup>	Rapporto deficit/PIL	Rapporto debito pubblico/PIL	Membro AEC II	Interesse bond decennale (media su 12 mesi) <sup>[2]</sup>
<b>Valori di riferimento</b>	<b>Max 1,7%</b> (al 30 aprile 2014)	<b>Min -3,0%</b> (anno fiscale 2014)	<b>Max 60%</b> (anno fiscale 2014)	<b>minimo 2 anni</b> (al 30 aprile 2014)	<b>Max 6,2%</b> (al 30 novembre 2014)
 Lituania	0,6%	-2,1%	41,8%	28 giugno 2004	3,6%

La Lituania era candidata ad aderire all'euro già nel 2007, anno però, in cui è stata scartata a causa di un tasso di inflazione troppo elevato, 2,7 % rispetto al tasso soglia stabilito secondo i criteri di convergenza. In quell'anno, in conseguenza delle politiche di contenimento dei prezzi della BCE il tasso soglia era del 1,1 %. Inoltre alcuni paesi come la Grecia, superavano il tasso soglia.

Tra il 2000 e il 2007, la metà dei paesi membri ha avuto un tasso di inflazione superiore al 2,7 % della Lituania del 2007. I paesi in questione sono:

- Spagna: 3,2 %;
- Grecia: 3,2 %;
- Irlanda: 3,3 %;
- Lussemburgo: 2,8 %;
- Portogallo: 2,9 %;



Per comprendere meglio quanto siano cambiati i criteri di convergenza è necessario fare un confronto con il 1999 sugli indicatori economici. Nella tabella seguente sono riportati i dati per gli allora 15 paesi coinvolti nel triennio 1996-1998 ( quello immediatamente precedente all'adozione dell'euro).

**Tavola 2 Indicatori economici e criteri di convergenza del Trattato di Maastricht**

Fonte: Commissione Europea

		Inflazione (IAPC) <sup>(a)</sup>	Tassi di interesse a lungo termine <sup>(b)</sup>	Avanzo (+) o disavanzo (-) delle Amministrazioni pubbliche <sup>(c)</sup>	Debito lordo delle Amministrazioni pubbliche <sup>(d)</sup>
Belgio	1996	1,8	6,5	-3,2	126,9
	1997 <sup>(e)</sup>	1,4	5,7	# -2,1	122,2
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -1,7	118,1
Danimarca <sup>(f)</sup>	1996	2,1	7,2	# -0,7	70,6
	1997 <sup>(e)</sup>	1,9	6,2	# 0,7	65,1
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# 1,1	59,5
Germania	1996	1,2	6,2	-3,4	60,4
	1997 <sup>(e)</sup>	1,4	5,6	# -2,7	61,3
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,5	61,2
Grecia	1996	7,9	14,4	-7,5	111,6
	1997 <sup>(e)</sup>	5,2	9,8	-4,0	108,7
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,2	107,7
Spagna	1996	3,6	8,7	-4,6	70,1
	1997 <sup>(e)</sup>	1,8	6,3	# -2,6	68,8
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,2	67,4
Francia	1996	2,1	6,3	-4,1	# 55,7
	1997 <sup>(e)</sup>	** 1,2	** 5,5	# -3,0	# 58,0
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,9	# 58,1
Irlanda	1996	2,2	7,3	# -0,4	72,7
	1997 <sup>(e)</sup>	*** 1,2	*** 6,2	# 0,9	66,3
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# 1,1	# 59,5
Italia	1996	4,0	9,4	-6,7	124,0
	1997 <sup>(e)</sup>	1,8	6,7	# -2,7	121,6
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,5	118,1
Lussemburgo	1996	*** 1,2	*** 6,3	# -2,5	# 6,6
	1997 <sup>(e)</sup>	1,4	5,6	# 1,7	# 6,7
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# 1,0	# 7,1
Paesi Bassi	1996	1,4	6,2	# -2,3	77,2
	1997 <sup>(e)</sup>	1,8	5,5	# -1,4	72,1
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -1,6	70,0
Austria	1996	1,8	6,3	-4,0	69,5
	1997 <sup>(e)</sup>	* 1,1	* 5,6	# -2,5	66,1
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,3	64,7
Portogallo	1996	2,9	8,6	-3,2	65,0
	1997 <sup>(e)</sup>	1,8	6,2	# -2,5	62,0
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -2,2	# 60,0
Finlandia	1996	** 1,1	** 7,1	-3,3	# 57,6
	1997 <sup>(e)</sup>	1,3	5,9	# -0,9	# 55,8
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# 0,3	# 53,6
Svezia	1996	* 0,8	* 8,0	-3,5	76,7
	1997 <sup>(e)</sup>	1,9	6,5	# -0,8	76,6
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# 0,5	74,1
Regno Unito	1996	2,5	7,9	-4,8	# 54,7
	1997 <sup>(e)</sup>	1,8	7,0	# -1,9	# 53,4
	1998 <sup>(e)</sup>	-	-	# -0,6	# 52,3

Come osservato, i criteri sono soggetti a mutazione nel tempo, quindi si possono verificare barriere all'ingresso più o meno grandi, a seconda del periodo storico di riferimento.

Nel 1998 il valore soglia dell'inflazione era del 2,7%, ben più alto di quello stabilito negli anni successivi. Nel 2014 infatti, la Lituania ha dovuto sottostare ad un valore di riferimento del 1,7 % misurato sull'indice

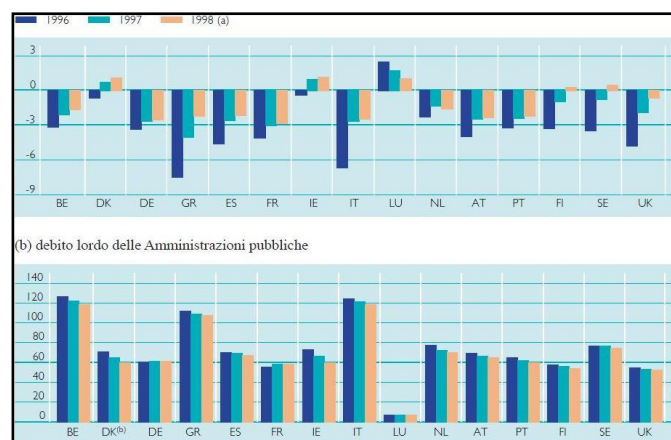
armonizzato dei prezzi al consumo.

Per quanto riguarda lo stato delle finanze pubbliche, è possibile osservare una minore flessibilità di applicazione dei criteri, infatti all'inizio dell'eurozona molti paesi membri, pur compiendo grossi miglioramenti, non soddisfacevano i criteri delle finanze pubbliche, sia di livello del debito, che di disavanzo, rispetto al PIL. Alcuni paesi come Belgio, Italia e Irlanda superavano addirittura del 100% i livelli del debito. Anche la Germania aveva un livello superiore al 60%. È possibile riscontrare i dati in dettaglio nei grafici successivi.

**Tavola 3: Andamento della finanza pubblica nei paesi U.E. rispetto ai valori di riferimento**

Avanzo; Disavanzo; Debito lordo (in percentuale del PIL)

Fonte: BCE



I meccanismi di politica monetaria e la strategia della BCE consolidatisi nel tempo, hanno stabilizzato verso il basso gli indicatori economici. La Lituania ha dovuto compiere grossi sforzi per rientrare nei criteri di convergenza fissati dal trattato, ed in prospettiva futura ne saranno richiesti altri ancora.

La Lituania sarà in grado di mantenere un percorso di convergenza solido e sostenibile nel medio periodo, suffragando in tal modo una valutazione positiva della BCE nel 2014. Tuttavia, rimangono alcune sfide significative e l'indirizzo politico dovrà essere mantenuto in modo forte da poter sfruttare appieno i vantaggi della partecipazione alla zona euro e ridurre al minimo i rischi per il percorso di convergenza nel prosieguo. Il continuo rafforzamento dei meccanismi di *governance* nell'UME, sarà un importante fattore di supporto in questo senso.

## 05 Conclusioni

Alla luce di quanto analizzato nei precedenti paragrafi, è possibile affermare che i criteri di convergenza, e la loro applicazione sono mutati nel tempo e quindi rispettarli, è diventato più difficile. Per quanto riguarda lo stato delle finanze pubbliche, si è registrato un irrigidimento nell'applicazione dei criteri, nel 1998 molti paesi non soddisfacevano i criteri di livello del debito e disavanzo rispetto al PIL. Alcuni paesi superavano addirittura del 100% i livelli del debito. Dai dati analizzati è emerso anche che alcuni criteri sono diventati intrinsecamente più rigidi, come ad esempio il tasso di inflazione, il cui valore soglia è stato dell' 1,7 % nel 2014, che è nettamente inferiore rispetto a quello del 1998 del 2,7 %.

I dati quindi, hanno mostrato come per la Lituania sia stato nettamente più arduo soddisfare i criteri di convergenza.

Una possibile spiegazione a questo fenomeno è riconducibile alla strategia di politica monetaria della BCE. Come descritto in precedenza, questa è orientata alla stabilità nel medio e lungo periodo. Per quanto riguarda l'inflazione la BCE vuole mantenerla attorno al valore ideale di riferimento del 2%. Per quanto riguarda le finanze pubbliche, invece, sono stati varati numerosi provvedimenti volti a raggiungere il pareggio di bilancio e ridurre il rapporto debito/PIL e disavanzo/PIL nei vari paesi membri.

Queste manovre quindi hanno spostato verso il basso i valori soglia di riferimento dei criteri di convergenza, e di conseguenza, innalzato le barriere all'ingresso.



## BIBLIOGRAFIA

- BCE (1999), "L'Eurosistema e il Sistema europeo di banche centrali (SEBC)", Bollettino mensile della BCE, gennaio 1999.
- BCE (1999), "L'assetto istituzionale del Sistema europeo di banche centrali", Bollettino mensile della BCE, luglio 1999.
- BCE (1999), "L'area dell'euro all'inizio della Terza fase", Bollettino mensile della BCE, gennaio 1999.
- BCE (1999), "L'assetto operativo dell'Eurosistema: descrizione e prime valutazioni", Bollettino mensile della BCE, maggio 1999.
- BCE (2004), L'attuazione della politica monetaria nell'area dell'euro – Caratteristiche generali degli strumenti e delle procedure di politica monetaria dell'Eurosistema, gennaio 2004.
- DE GRAUWE, P. (1983), *Macroeconomic theory for open economy*, Aldershot, Gower.
- DE GRAUWE, P. (2013), *economia dell'unione monetaria*, Il mulino.
- IME (1996), *I progressi sulla convergenza*, Novembre 1996.
- IME (1998), *Rapporto sulla convergenza 1998*, Marzo 1998.
- IME (2014), *Rapporto sulla convergenza 2014*, Marzo 2014.
- MUNDELL, R. (1961), *A theory of optimal currency areas*, in "economic review".